

AISRe

XXXII
Conferenza Scientifica
Associazione
Italiana di Scienze
Regionali

**IL RUOLO DELLE CITTÁ
NELL'ECONOMIA
DELLA CONOSCENZA**

Torino, 15 - 17 Settembre 2011

LE FUNZIONI URBANE IN ITALIA: ESISTE UNA DICOTOMIA TRA REGIONI MONOCENTRICHE E POLICENTRICHE?

SABRINA IOMMI

IRPET, Firenze

Perché le città hanno caratteristiche diverse?

LE SPIEGAZIONI DELLA LETTERATURA

- l'assunto di base dell'economia urbana è che esista un legame tra struttura insediativa e *performance* delle attività umane;
- nel dettaglio, la concentrazione territoriale genera vantaggi di tipo statico, cioè consente di ridurre i costi connessi alle attività produttive e di tipo dinamico, ovvero favorisce l'innovazione, dunque la capacità di un sistema economico di mantenere o accrescere nel tempo il livello di benessere raggiunto;
- nello specifico, le caratteristiche urbane che generano i vantaggi descritti sono la dimensione demografica delle città (filone di studi sulla dimensione ottima), ma anche la sua forma (accentrata o dispersa), le peculiarità del contesto di riferimento (struttura monocentrica o policentrica), nonché il suo capitale relazionale (reti di città) (cfr. *Camagni, 1993; Capello, 2000; Camagni, Gibelli, Rigamonti, 2002*).
- secondo un filone di studi recente, le regioni urbane policentriche sarebbero la modalità insediativa potenzialmente più adatta ad affrontare la sfida della competitività contemporanea, perché caratterizzate da alta accessibilità (che compenserebbe la minore dimensione demografica dei singoli poli) e più elevata qualità degli ambienti di vita e lavoro, fattori importanti cruciali per l'attrazione di manodopera qualificata e funzioni rare ad alto contenuto di conoscenza (cfr. *Nordregio, 2004; Parr, 2004; Meijers, 2007*).

IL CONTRIBUTO DELLO STUDIO

La tesi da sottoporre a verifica è se regioni a struttura insediativa monocentrica e policentrica differiscano significativamente in merito alle funzioni urbane svolte, alla loro distribuzione territoriale, al loro grado di competitività, qui inteso come capacità di attrarre flussi extra-regionali.

La struttura del lavoro

L'ANALISI DELLA STRUTTURA URBANA REGIONALE (MONOCENTRISMO vs POLICENTRISMO)

Le unità territoriali di analisi: partendo dai lavori ESPON, si assume come unità territoriale minima per l'analisi la FUA (*Functional Urban Area*), che per l'Italia corrisponde agli SLL di fonte Istat, superiori ad una certa soglia demografica (50mila abitanti complessivamente e 15mila nel centro principale). Le FUA sono i poli urbani di riferimento. La struttura del sistema urbano (l'insieme dei diversi poli) è valutata a livello regionale, assumendo dunque come delimitazione i confini amministrativi.

L'indice di policentrismo: l'indice, riferito alle regioni italiane, è costruito come aggregazione di due indicatori più semplici, relativi l'uno alla distribuzione della popolazione tra le diverse FUA (aspetto morfologico) e l'altro alle relazioni pendolari tra le stesse (aspetto funzionale). L'obiettivo è di ordinare le regioni per grado di policentrismo/monocentrismo insediativo.

L'ANALISI DELLE FUNZIONI URBANE

L'individuazione delle funzioni: la disponibilità di dati ha condizionato la scelta del metodo. Sono state considerate funzioni urbane quei settori produttivi (ATECO 3 digit) che al 2001 risultano effettivamente più presenti nelle città – ovvero SLL classificati come FUA- piuttosto che negli altri sistemi locali (indice di specializzazione). Il peso di ciascuna funzione è valutato in termini di addetti. Alla fine il criterio applicato è quello della rarità territoriale di alcune funzioni produttive, di ambito sia manifatturiero che terziario.

L'analisi della distribuzione territoriale: è stata rappresentata la distribuzione territoriale delle funzioni per peso e tipologia, quindi è stato calcolato un indice di complementarità.

L'ANALISI DELLE RELAZIONI URBANE

Le relazioni tra FUA della stessa regione: utilizzando i flussi pendolari al 2001, si sono analizzate dimensione e direzione degli scambi, applicando indicatori sviluppati nell'ambito della *network analysis* ;

L'attrazione di flussi extra-regionali: utilizzando i dati derivanti dall'indagine Istat sui viaggi per motivi di lavoro, si sono analizzate dimensione e direzione degli scambi, misurando grado di attrattività e motivo a livello regionale

I risultati: la misura del policentrismo

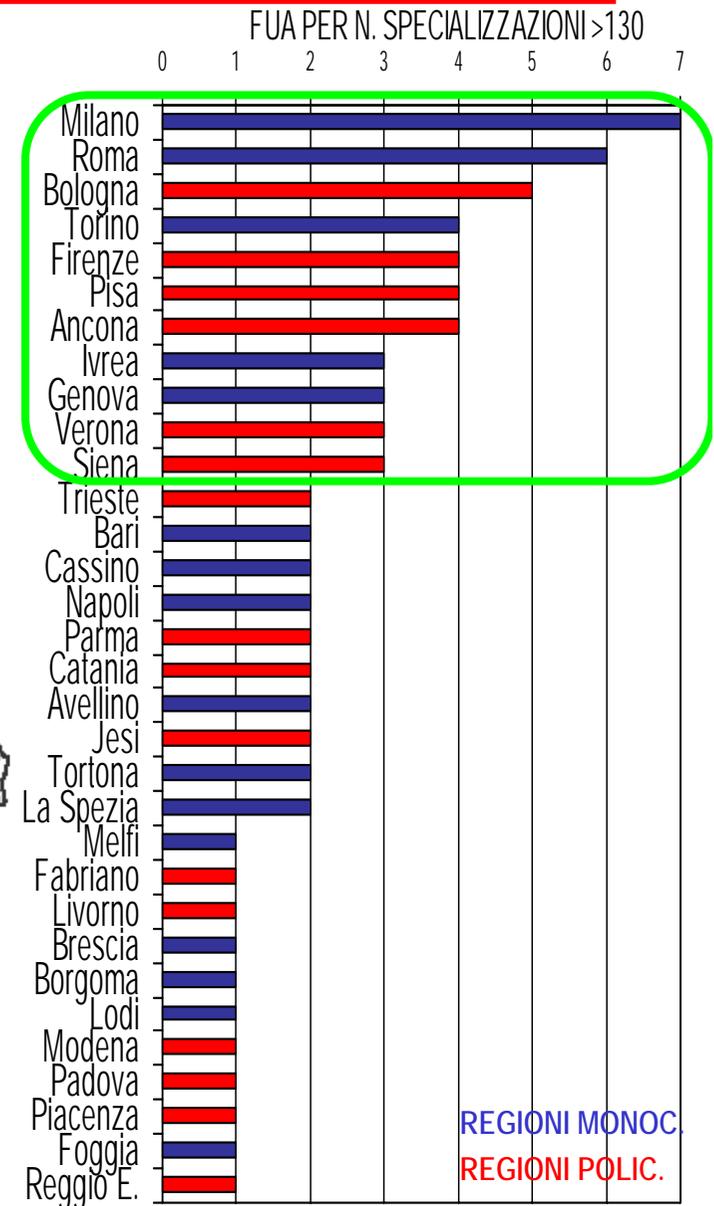
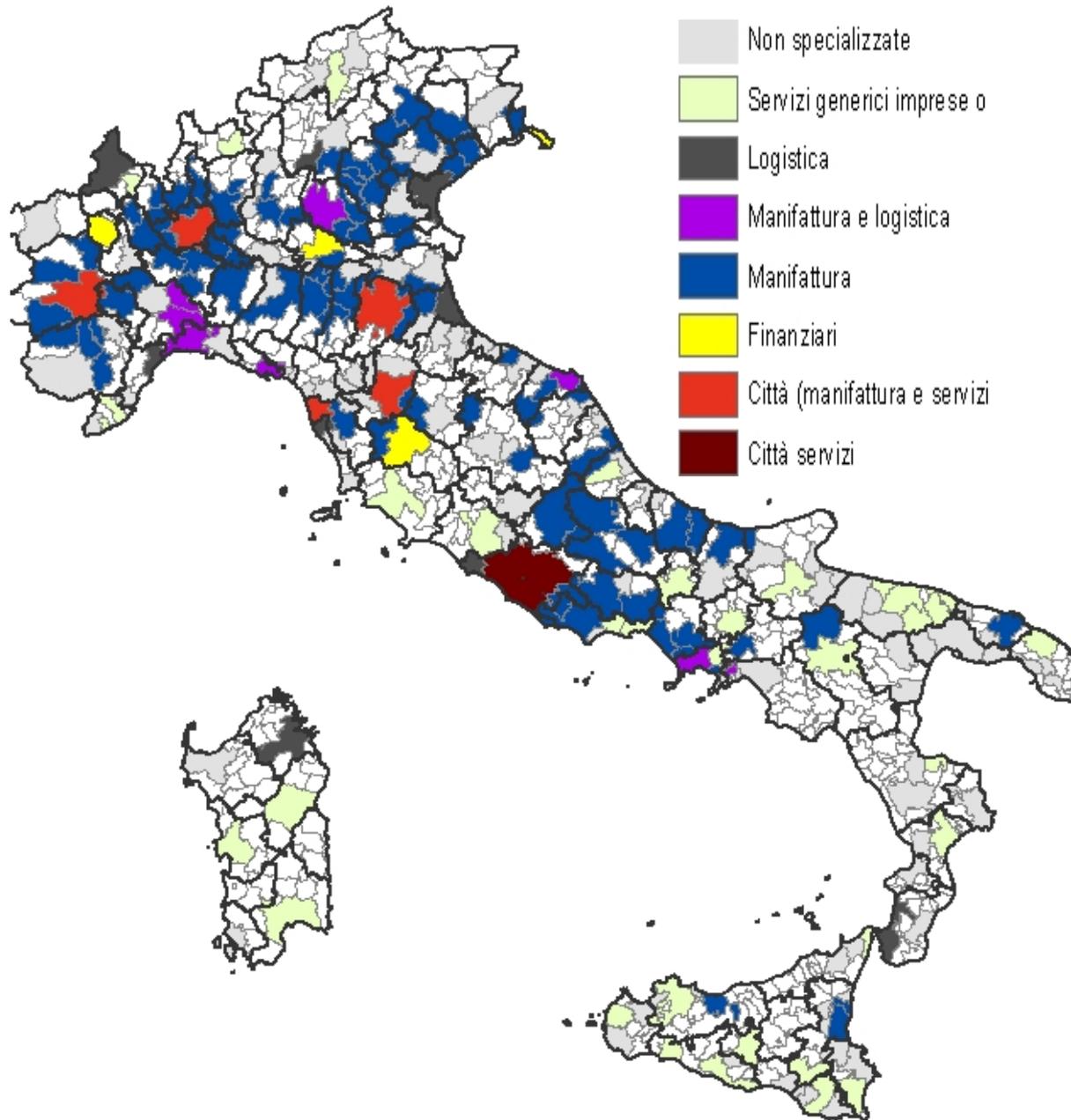
RANK	REGIONE	INDICE GINI POPOLAZIONE	REGIONE	INDICE DISTANZA	REGIONE	INDICE POLIC./ MONOC.
1	Friuli V.G.	13,8	Marche	31,8	Marche	1,68
2	Marche	20,2	Umbria	33,5	Friuli V.G.	1,33
3	Basilicata	27,2	Emilia-R.	34,7	Umbria	0,88
4	Calabria	31,6	Veneto	36,0	Emilia-R.	0,69
5	Abruzzo	33,2	Toscana	38,5	Toscana	0,63
6	Trentino A-A	34,2	Sicilia	40,1	Trentino A-A	0,58
7	Toscana	36,4	Campania	40,5	Veneto	0,51
8	Umbria	37,6	Trentino A-A	40,9	Abruzzo	0,27
9	Emilia-R.	40,5	Piemonte	41,0	Sicilia	0,18
10	Veneto	43,3	Puglia	41,8	Puglia	0,08
11	Sicilia	45,4	Friuli V.G.	42,1	Calabria	0,00
12	Puglia	45,4	Lombardia	42,3	Piemonte	-0,30
13	Sardegna	49,7	Abruzzo	46,8	Basilicata	-0,33
14	Piemonte	56,0	Calabria	52,5	Campania	-0,43
15	Liguria	58,0	Liguria	55,3	Lombardia	-0,57
16	Campania	59,9	Lazio	55,6	Liguria	-1,22
17	Lombardia	60,9	Basilicata	61,2	Sardegna	-1,94
18	Lazio	77,6	Sardegna	73,1	Lazio	-2,02

I risultati: la selezione delle funzioni urbane

COMPARTO MANIFATTURIERO	INDICE SPECIALIZZ. FUA
MH-TECH	145
<i>di cui fabbr. veicoli</i>	<i>218</i>
<i>di cui fabbr. locomotive</i>	<i>206</i>
<i>di cui fabbr. motocicli</i>	<i>252</i>
H-TECH	222
<i>di cui prod. chimico-farm.</i>	<i>341</i>
<i>di cui fabbr. aeromobili</i>	<i>231</i>
ICT	214
<i>di cui fabbr. app. trasmittenti</i>	<i>357</i>
<i>di cui fabbr. app. controllo industr.</i>	<i>288</i>
STAMPA-EDITORIA	240

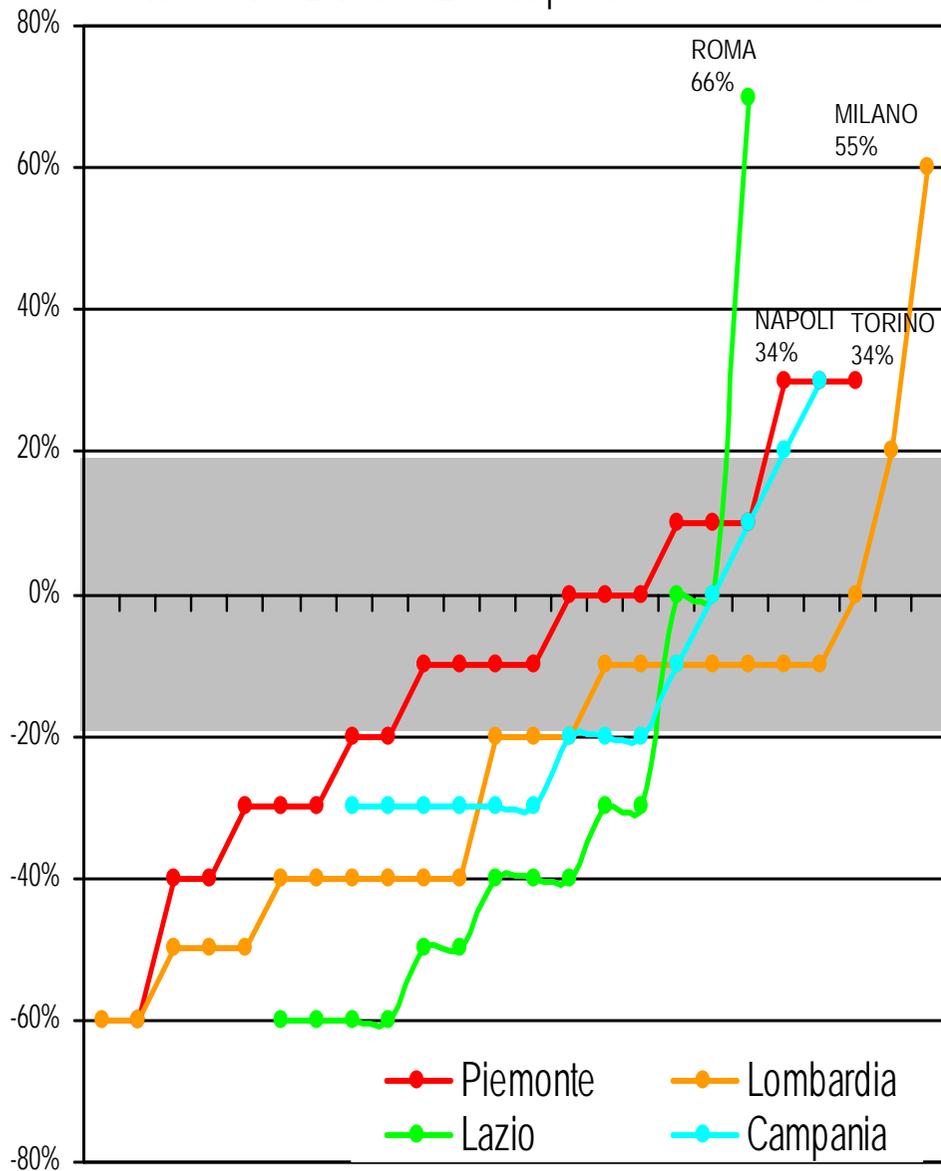
COMPARTO TERZIARIO	INDICE SPECIALIZZ. FUA
ICT PROD. E SERV. GEN.	182
<i>di cui vigilanza, pulizie</i>	<i>223</i>
ICT SERVIZI INTANG.	232
<i>di cui telecomunicazioni</i>	<i>747</i>
<i>di cui attività banche dati</i>	<i>359</i>
SERVIZI FINANZIARI	201
<i>di cui intermediazione</i>	<i>212</i>
KIBS e ISTR. UNIV.	189
<i>di cui informatica</i>	<i>288</i>
<i>di cui R&S</i>	<i>250</i>
<i>di cui collaudi, analisi, pubbl.</i>	<i>270</i>
<i>di cui istruzione universitaria</i>	<i>508</i>
LOGISTICA	155
SERVIZI PERSONA	172
<i>di cui servizi collettivi PA</i>	<i>205</i>
<i>di cui attività ricreative</i>	<i>272</i>

I risultati: l'analisi delle funzioni urbane

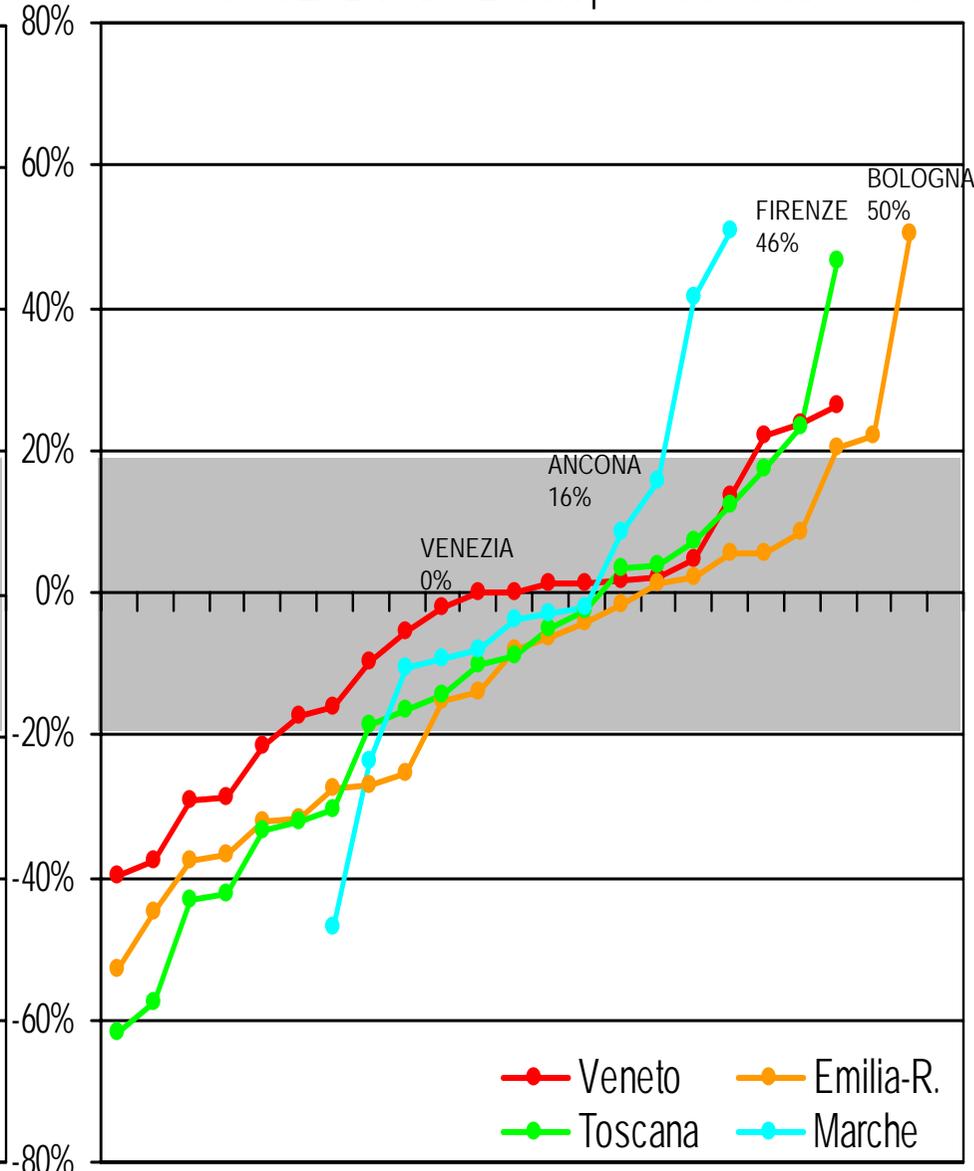


I risultati: l'analisi delle relazioni urbane intra-regionali

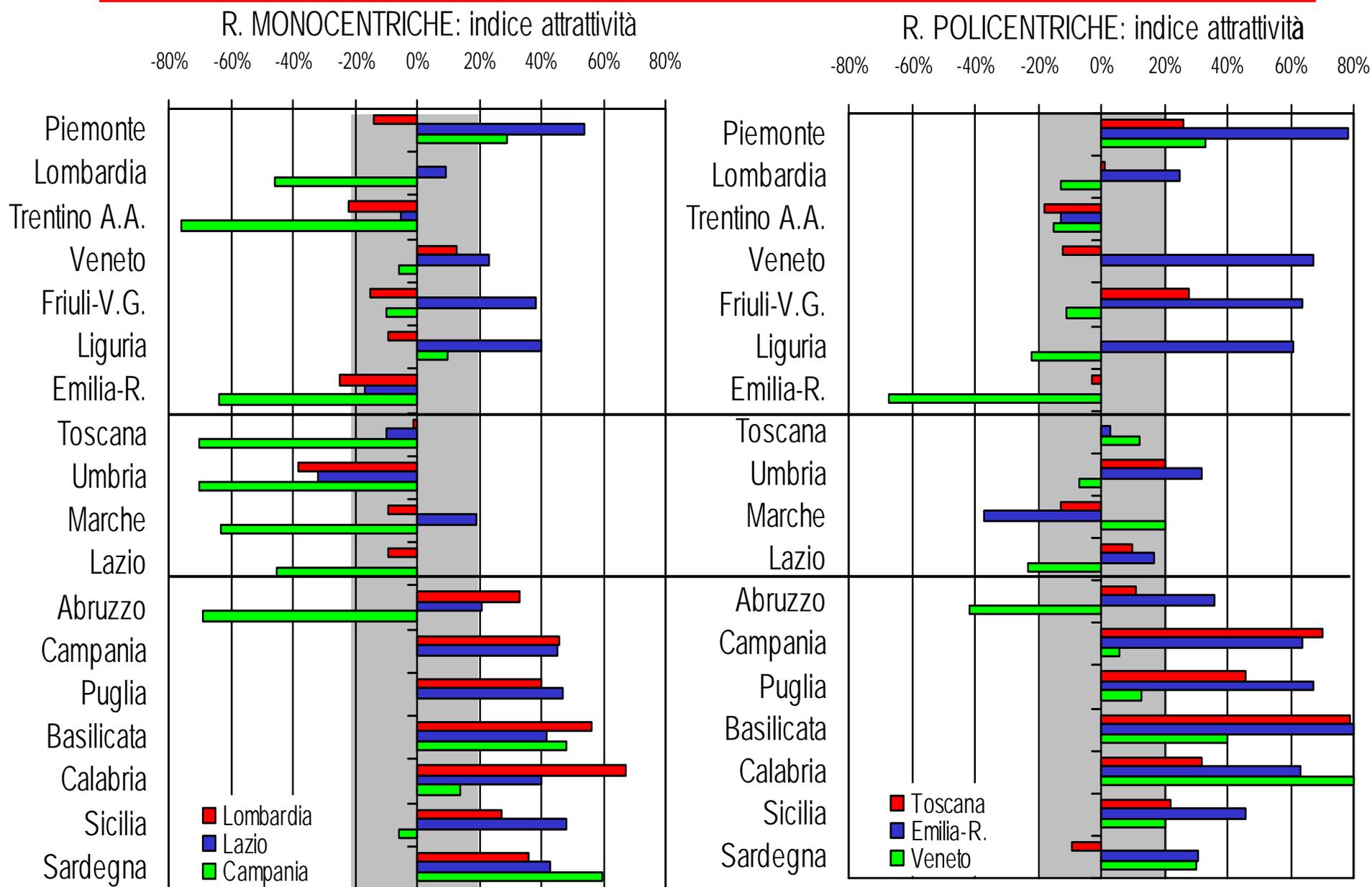
R. MONOCENTRICHE: FUA per indice di simmetria



R. POLICENTRICHE: FUA per indice di simmetria



I risultati: l'analisi delle relazioni urbane extra-regionali



I risultati: motivi delle relazioni urbane extra-regionali

	INDICE DI SPECIALIZZAZIONE RISPETTO ALLA MEDIA					
	LOMBARDIA	VENETO	EMILIA-R.	TOSCANA	LAZIO	SUD-ITALIA
	INGRESSI					
Attività PA	85	112	93	99	115	106
Attività imprend.	126	83	85	85	110	92
Fiere	133	147	177	104	43	80
Intermed./Installaz.	58	102	85	152	64	156
Edilizia/Artig.	79	82	162	163	76	43
Formazione	133	93	133	34	156	21
Altro	117	82	83	65	104	99
	USCITE					
Attività PA	87	82	109	85	138	112
Attività imprend.	113	95	98	107	85	78
Fiere	59	157	115	105	65	120
Intermed./Installaz.	156	99	127	71	81	73
Edilizia/Artig.	90	77	64	89	108	125
Formazione	51	131	95	96	33	145
Altro	81	115	36	186	125	108

Conclusioni e linee di ricerca future

IL CONTRIBUTO DELLA LETTERATURA

La teoria delle reti di città, il modello degli insediamenti policentrici, il concetto di città regionale sono tutti approcci accomunati dall'idea che l'accessibilità possa in parte compensare la dimensione nel generare economie di agglomerazione, ovvero che il capitale relazionale di una città possa agire almeno in parte come surrogato della sua taglia demografica. Per evidenti motivi, si tratta di un'ipotesi interpretativa che apre prospettive interessanti per un territorio come quello italiano, tradizionalmente caratterizzato da un tessuto piuttosto denso di piccole e medie città, spesso dotate di un tessuto produttivo locale vivace, di una rilevante offerta di servizi pubblici e di una buona qualità architettonica e ambientale.

IL CONTRIBUTO DEL PRESENTE STUDIO

I dati analizzati, riferiti in parte al 2001 e necessariamente parziali, non hanno però evidenziato una distribuzione delle funzioni urbane o del loro "grado di successo" secondo la dicotomia regioni monocentriche/policentriche, confermando semmai il differenziale Nord-Sud che tradizionalmente caratterizza lo sviluppo economico del paese, ben evidente soprattutto nel comparto delle attività manifatturiere. I dati analizzati sembrano suggerire che laddove il tessuto manifatturiero è debole risultano più deboli anche i servizi, che si traducono necessariamente in servizi più orientati alle persone che alle imprese e a basso contenuto di conoscenza e innovazione.

EVENTUALI SVILUPPI FUTURI

Da notare che il risultato del presente studio può essere influenzato dal fatto che, nel contesto italiano, le regioni policentriche sono collocate solo nella parte più sviluppata del paese e ciò potrebbe rendere dunque meno leggibile l'effetto della struttura insediativa. Un modo per arginare questa difficoltà potrebbe essere quello di ricorrere a confronti internazionali. Potrebbe inoltre essere migliorata e arricchita la base dati di riferimento, soprattutto in relazione alla misurazione delle "reti" di città.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Per informazioni:

sabrina.iommi@irpet.it